



## AVARIZIA COGNITIVA

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



Noi umani, tendenzialmente, siamo portati a risparmiare le risorse della nostra mente e siamo portati a evitare sforzi cognitivi che reputiamo non necessari, così cerchiamo di pensare il meno possibile.

Spesso, semplifichiamo la realtà e usiamo scorciatoie mentali per spendere quanta meno energia mentale possibile, specialmente laddove occorrerebbe una maggiore ponderazione di una situazione che richiederebbe l'uso della...testa.

Traslochiamo velocemente nella pigrizia cognitiva scegliendo il percorso più semplice.

L'avaro cognitivo, così come identificato negli anni '80 da due studiosi di psicologia, Susan Fiske e Shelley Taylor, cerca di favorire quelle informazioni che confortano e supportano la sua ipotesi o la sua convinzione, e scarta ciò che si manifesta come contrastante o discostante con le proprie idee, perché una più attenta valutazione implicherebbe uno sforzo mentale.

Il deficit di conoscenza che ne consegue induce l'avaro cognitivo a farsi un'idea del problema in modo parziale, che ne cela la chiarezza, e si limita a rafforzare le sue convinzioni, gli stereotipi e i pregiudizi.

Si affida allo stereotipo anziché all'analisi, sicché valuta una persona solo in base all'aspetto, alla provenienza, al lavoro che fa.

Usa il "sentito dire" invece di verificare i fatti, così si limita a scorrere i titoli delle notizie e si forma un'opinione sulla lettura di quelli.

Evita di leggere un intero documento e si basa sul titolo o sul riassunto, così cade nel tranello, specialmente teso dai "social media", di credere e condividere notizie false o fuorvianti, però ritiene di essere informato.

Al supermercato sceglie un prodotto solo perché fortemente pubblicizzato oppure perché ha la confezione più attraente.

Sovente, abbraccia un partito o una formazione politica in modo tribale, solo perché vi hanno aderito amici e parenti.



Fa propria qualunque opinione non appena si è persuaso che essa è “accettata universalmente”, anche se è priva di prova o anche solo probabilità, ma influisce sul pensiero e l’agire; per dirla con Schopenhauer, gli avari cognitivi “sono pecore che seguono il montone ovunque lo conduca, per loro è più facile morire che pensare”.

La propaganda e la pubblicità si alimentano dell’avarizia cognitiva, terreno ideale per manipolazione, superficialità, disinformazione.

Slogan brevi, ripetuti, immagini forti, frasi emotive: tutto è progettato per oltrepassare il ragionamento profondo.

Per esempio: “Prima gli italiani!” è un messaggio che sfrutta l’istinto tribale senza richiedere analisi.

Le persone, in questo modo, si formano opinioni forti su basi deboli, manipolabili facilmente.

Ancora: “I migranti sono portatori di malattie infettive”, un breve post sui social che crea immediatamente paura e invita alla diffusione.

Di più: “L’economia va bene perché lo *spread* è basso” è un’affermazione priva di senso perché non spiega che si tratta di un indice di paragone tra l’economia italiana e quella tedesca e non vuol dire che la nostra economia va bene sol perché quella germanica va male.

Gli avari cognitivi non si pongono dubbi e immediatamente condividono senza approfondire; tutto diventa verità percepita perché è più comoda alla mente da credere.

Il dubbio, che una volta veniva alacramente coltivato, scivola nell’aridità mentale.

Le nostre TV, tranne qualche meritoria eccezione, che comunque fa uso di amici e parenti nei *talk show* e, qualche volta, di ospiti “contrari alla linea” ma volutamente abbastanza scadenti, usano “intervistare” per pochi secondi i politici che ripetono delle frasi fatte che costituiscono un messaggio politico privo di verifiche, o di richieste di chiarimenti da parte dello pseudo-giornalista.

Ora, un test al lettore sull’avarizia cognitiva: Un chilo di sale e un sacchetto per la spesa costano euro 1,10. Il sale costa 1 euro in più del sacchetto, quanto costa il sacchetto?

Per l’avaro cognitivo la risposta appare semplice, ma non siate avari...



Ora, una riflessione che impone una domanda: Come mai le popolazioni più povere e miserabili del Pianeta alle elezioni votano per i multimiliardari?

Si accettano solo risposte ponderate.